

Disturbo da Deficit di Attenzione/Iperattività VIII° CONGRESSO NAZIONALE AIDAI

AAA ADHD, ADOLESCENZA, AMICIZIA

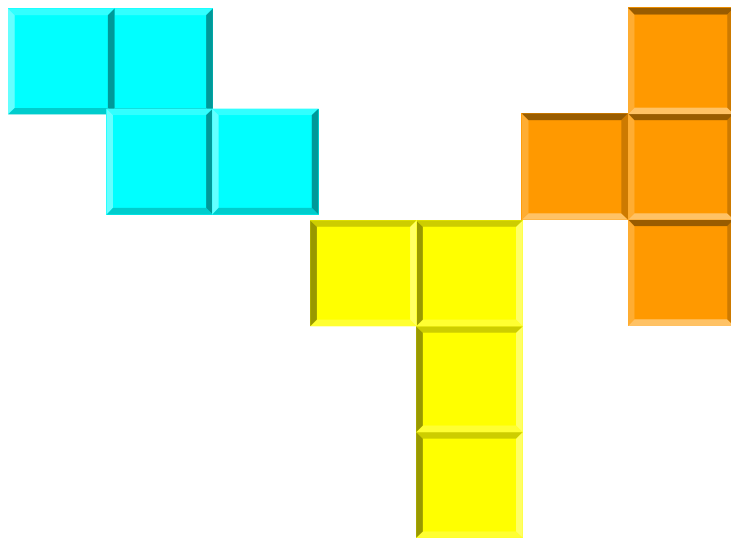
Difficoltà comportamentali
e relazioni sociali in adolescenza

Pescara
16/17 settembre 2011

Maddalena Vulcani
Cinzia Scheriani



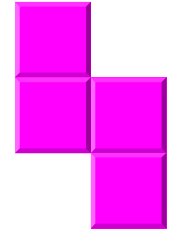
Esiste una significativa interferenza nella qualità delle relazioni tra i ragazzi con ADHD ed il mondo che li circonda.



Genitori ed insegnanti rilevano costantemente le problematiche sociali dei ragazzi con ADHD

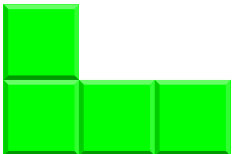
A scuola, il disagio causato dalla mancanza di socializzazione non permette ai soggetti di vivere adeguatamente le attività di classe e di apprendere con successo, utilizzando il massimo delle proprie risorse.

La classe è uno spazio di crescita in cui il ragazzo sviluppa la propria identità in un continuo scambio con i pari e, in tale contesto, i processi emotivi e relazionali assumono un ruolo centrale.



Insegnare le abilità sociali è possibile

Un training centrato sulle abilità relazionali ha effetti permanenti e significativi sui meccanismi di pensiero e di azione del soggetto in merito alle sue problematiche.





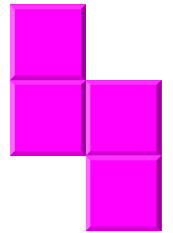
Il caso di D.

Com'è

D. è un ragazzo ungherese di 13 anni, sta ripetendo la prima media. Dopo due anni di permanenza in Italia, ha imparato a parlare l'italiano. Gli insegnanti riportano che il ragazzo presenta:

- evidenti problemi di attenzione e concentrazione
- completo disinteresse in ogni ambito disciplinare
- estrema difficoltà a stabilire relazioni positive
- totale distacco dalla vita scolastica

Persiste una situazione di difficoltà che ostacola lo sviluppo e l'apprendimento del ragazzo e che richiede un intervento specifico.

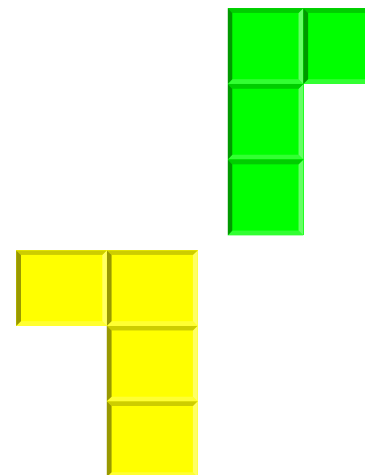


D. vive con la madre e con il suo compagno, che rappresenta l'unico contatto della famiglia con la scuola.

Al momento dell'iscrizione alla scuola, viene presentato come un alunno senza problemi ed è inserito in prima media

ma

- Non riesce a stare seduto
- Non si concentra
- Disturba in continuazione
- Aggredisce gli altri
- Usa gli oggetti in modo pericoloso
- Non è capace di stabilire un rapporto né con gli adulti né con i compagni.



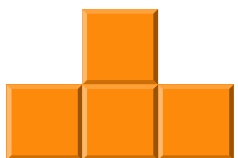
I docenti segnalano immediatamente le difficoltà riscontrate e invitano la famiglia a recarsi all'Unità Operativa Bambino e Adolescente dell'azienda sanitaria.

Il Dirigente, competente nel campo del Disturbo da Deficit di Attenzione con Iperattività, riconosce nell'alunno i sintomi dell'ADHD e consiglia i genitori di sottoporre il ragazzo ad una visita specialistica.

Le sollecitazioni non hanno esito

L'intervento di una mediatrice culturale ungherese attesta le scarse competenze del ragazzo in tutti gli ambiti disciplinari.

Si decide di indagare sulla storia scolastica di D.



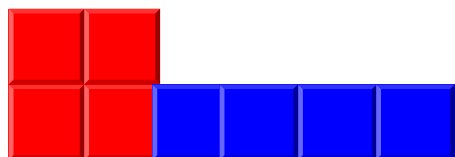
Il Collegio dei Docenti decide per la bocciatura

La sua storia

Dalla traduzione di documenti in possesso dalla famiglia si viene a conoscenza che a Budapest D. ha frequentato una scuola speciale.

Dalle schede di valutazione degli anni della scuola primaria emerge che il ragazzo ha difficoltà di concentrazione e che il suo apprendimento è discontinuo

Si deduce che anche nel paese di provenienza erano stati individuati i sintomi dell'ADHD



D. usufruisce dell'insegnamento privato a causa del trasferimento in Italia e sostiene, da privatista, l'esame conclusivo della scuola primaria in Ungheria

In Italia, cambia più volte abitazione
e provincia di residenza

Tutte le notizie ricavate dai colloqui con la madre sono confuse e poco attendibili

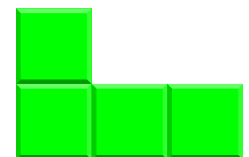
La famiglia fugge da ogni responsabilità ed evita il confronto con la scuola

Esistono condizioni ambientali particolarmente sfavorevoli che possono associarsi alla sintomatologia dell'ADHD, come **contesti sociali degradati** e **situazioni familiari caotiche**. Barkley (1998) annovera tra i fattori di rischio associati all'ADHD:

- l'assenza di un genitore e l'instabilità familiare
- l'educazione non adeguata
- la condotta antisociale dei genitori

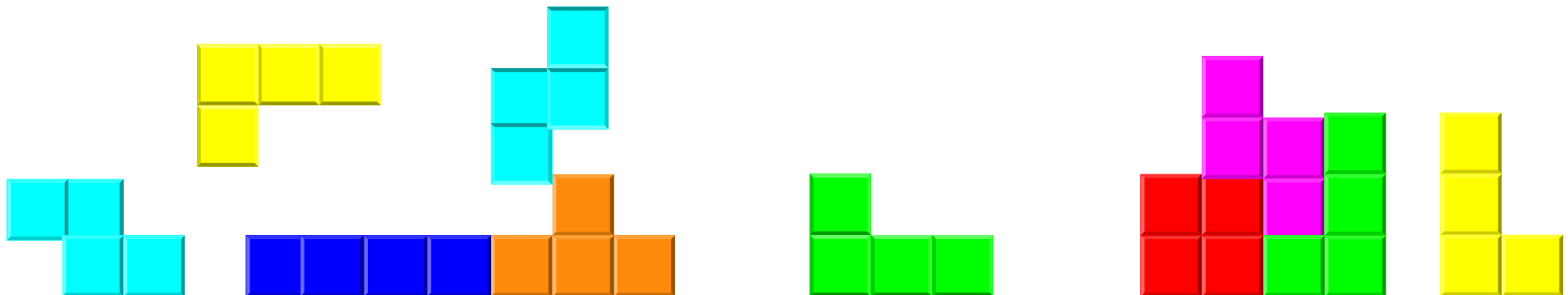
L'atmosfera familiare non consente a D. di sviluppare la capacità di affrontare le frustrazioni e di consolidare la sua autonomia.

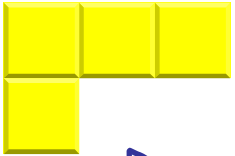
Il comportamento della famiglia denota un totale disinteresse per le problematiche del figlio e la situazione peggiora dopo la separazione dei genitori.



Spesso la difficoltà a stabilire **relazioni positive** è conseguenza anche di un background sociale e culturale deprivato, caratterizzato da gravi conflitti familiari e dalla condotta antisociale dei genitori

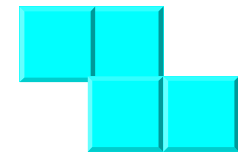
Una **bassa autostima** inibisce gravemente la motivazione, la fiducia e la performance scolastica ed è fondamentale cercare di incrementarla prima di intraprendere qualsiasi insegnamento di recupero





Dopo un periodo di osservazione dei comportamenti disfunzionali dell'alunno e la rilevazione della loro frequenza, intensità e durata si ipotizza un intervento che coinvolga:

- il ragazzo
- gli insegnanti
- i compagni



cercando di rapportarsi, per quanto possibile, con la famiglia

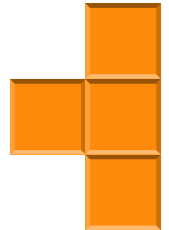
Il progetto nasce dalla consapevolezza degli effetti positivi di un intervento che aumenti le competenze emotive e relazionali degli adolescenti e dalla convinzione che la scuola possa svolgere in questo senso un'importante funzione nella prevenzione del disagio.

L'intervento

Si prevede che una relazione positiva con gli insegnanti e con i compagni di classe possa aumentare l'autostima del ragazzo e portare ad una diminuzione dei comportamenti problema

Scopi del lavoro:

- stabilire una relazione con un ragazzo difficile
- offrire a D. il sostegno necessario per acquisire un maggior autocontrollo e una migliore autoregolazione del comportamento
- aiutare gli insegnanti ad affrontare i problemi comportamentali
- valutare l'efficacia di un approccio di tipo affettivo.



L'alunno

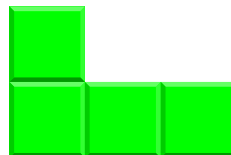


La difficoltà nella gestione
dei fallimenti porta il
ragazzo a demotivazione
scoraggiamento

Emergono di conseguenza
forti problematiche di tipo
esternalizzante

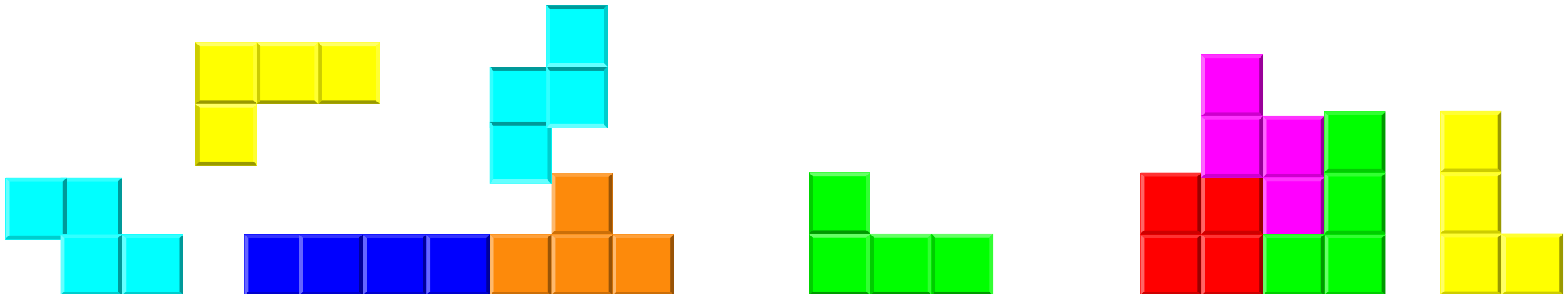
Si imposta un lavoro sul
controllo della rabbia,
attraverso il contenimento delle
manifestazioni inadeguate e
tramite l'ascolto attivo

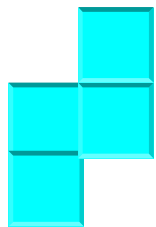
La percezione di riuscire a
svolgere quanto richiesto
conduce ad un aumento
dell'autostima



Presupposto basilare per la costruzione di relazioni interpersonali sane ed equilibrate è l'**accettazione di se stessi**.

La costruzione di una propria immagine positiva è stata veicolata anche attraverso il delicato suggerimento di prestare attenzione al proprio aspetto fisico, promuovendo la cura della persona e delle proprie cose



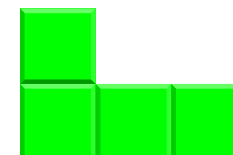


Il gruppo - classe

L'interazione della ricercatrice con i compagni di D. ha permesso l'assunzione di un ruolo all'interno del contesto.

Grazie al dialogo e all'esempio diretto, i compagni hanno iniziato a tollerare e ad interpretare le manifestazioni emotive più forti di D.

Poiché il riconoscimento espresso dell'insegnante stimola negli allievi un riconoscimento reciproco, gradualmente i ragazzi hanno imparato ad apprezzare i miglioramenti del loro compagno.

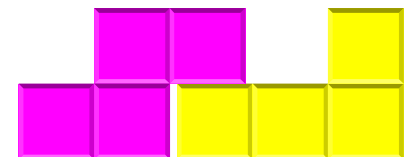


Inizialmente le relazioni con i compagni di classe risultavano caratterizzate da condotte ostili e del tutto inadeguate

Perché il ragazzo raggiungesse un reale benessere, è stato necessario che egli sviluppasse il sentimento di appartenenza al gruppo.

Si è deciso quindi di aiutare D. ad apprendere le seguenti abilità sociali di base:

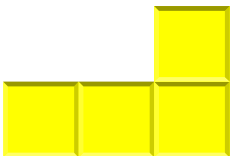
- Considerare le conseguenze di un comportamento
- Ascoltare gli altri
- Esprimersi positivamente con gli altri
- Scusarsi



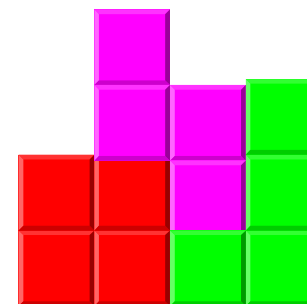
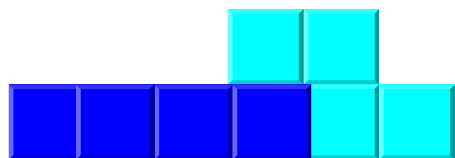
Gli insegnanti

Il lavoro con gli insegnanti si è basato sulla condivisione puntuale e frequente dei progressi e delle ricadute dell'alunno. In particolare è stato suggerito ai docenti di:

- Modificare l'atteggiamento nei confronti del ragazzo.
- Ignorare per quanto possibile i comportamenti disturbanti.
- Raccogliere informazioni per individuare le cause e le funzioni delle condotte problematiche, per eliminare o controllare gli antecedenti.



- Considerare e rinforzare le capacità e sulle caratteristiche positive, mantenendo alte le aspettative di cambiamento.
- Migliorare le relazioni del ragazzo con i compagni potenziando le abilità comunicative e proponendo attività di gruppo.
- Utilizzare costantemente il rinforzo positivo per premiare i comportamenti desiderabili.



Risultati

Dal confronto diretto con i singoli insegnanti e dall'analisi di un questionario di valutazione da essi compilato alla fine dell'intervento, sono emersi positivi segnali di cambiamento rispetto alla situazione iniziale dell'alunno. Il ragazzo ha migliorato:

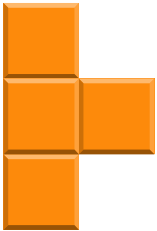
il vissuto scolastico

le relazioni con i compagni e con i professori

la propria autostima

la motivazione e l'attenzione

Evidente diminuzione dei comportamenti disturbanti

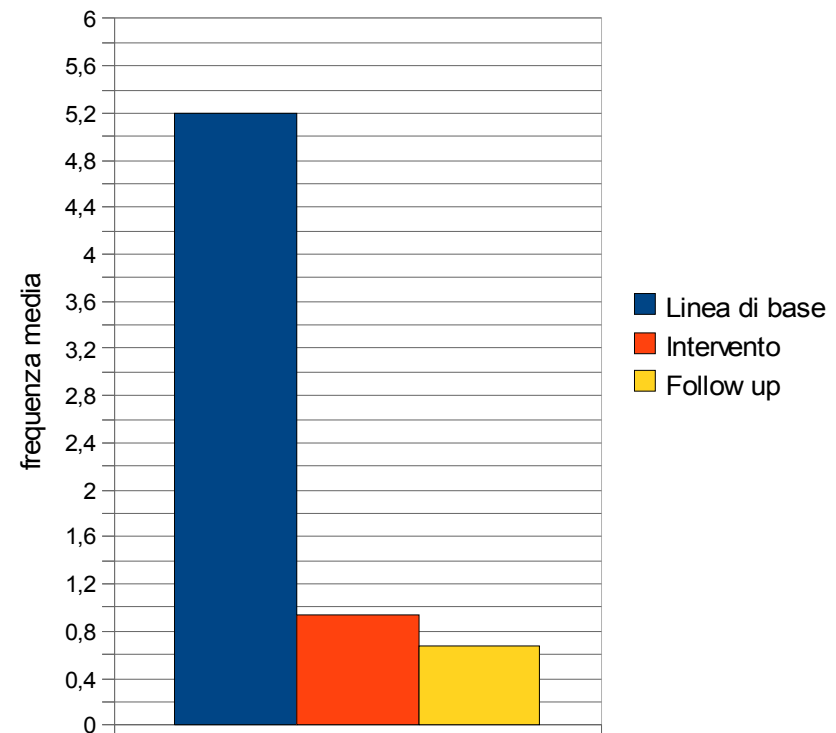


Durante l'osservazione, l'intervento e la fase di follow up è stata rilevata la frequenza dei comportamenti disfunzionali di D.

Analizzando nello specifico i comportamenti considerati, si rilevano progressi in tutte le aree.

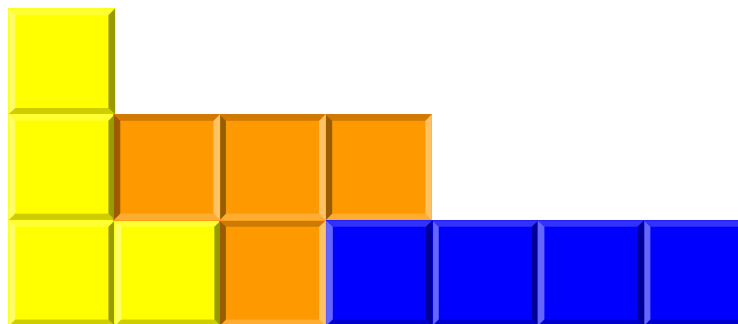
Il miglioramento più significativo riguarda le interazioni con i compagni (da una media di 5,2 interazioni negative ad una media di 0,6 in 50 minuti)

INTERAZIONI NEGATIVE CON I COMPAGNI



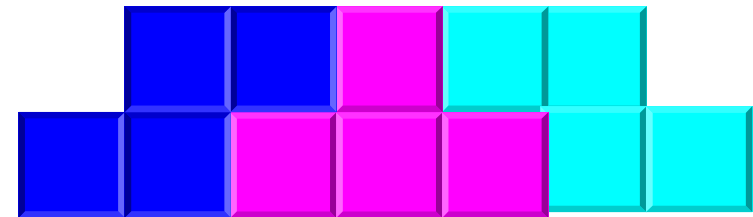
Si sono definite *interazioni negative* le azioni caratterizzate dall'aggressività o gli atti che danno fastidio ai compagni

I docenti hanno lentamente imparato ad ignorare i comportamenti lievemente negativi dell'alunno, instaurando un clima di maggior **collaborazione** con il ragazzo stesso e fra di loro; hanno dimostrato maggiore **fiducia** nelle potenzialità dell'alunno e nelle loro possibilità di migliorare la situazione.

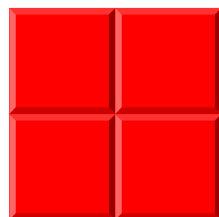
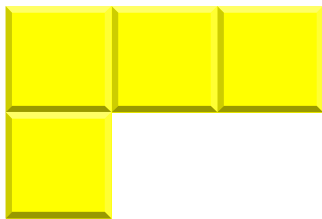


L'atteggiamento più disponibile e comprensivo nei confronti del ragazzo ha permesso loro di gestire in modo più efficace le situazioni problematiche.

Punto di forza dell'intervento: realizzazione di un clima collaborativo tra ricercatrice, dirigenza scolastica e insegnanti, in una dimensione costruttiva.



Elementi di debolezza: impossibilità di stabilire dei contatti con la famiglia, numerose assenze dell'alunno e tempi ristretti

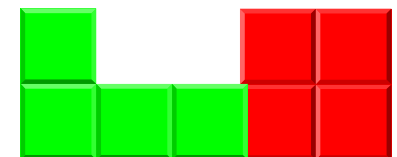


Conclusioni

I risultati ottenuti da questo lavoro consentono di sostenere l'ipotesi secondo la quale è possibile promuovere nei ragazzi con disturbi dell'attenzione e del comportamento un atteggiamento più adeguato per affrontare le situazioni sociali e raggiungere un livello superiore di maturità emotiva.

Un approccio empatico da parte dei docenti può portare ad una riduzione significativa di comportamenti problematici.

L'incoraggiamento e il riconoscimento sociale dei progressi portano ad un aumento della motivazione.



GRAZIE

